



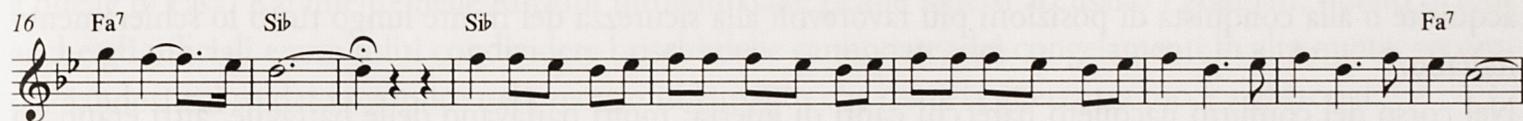
## Alpini in Libia



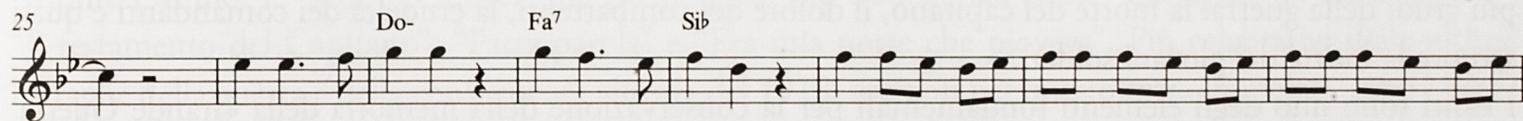
E la na-ve s'ac - cos-ta pian pia-no sa-lu-tan-do I - ta-lia sei bel-la al ve



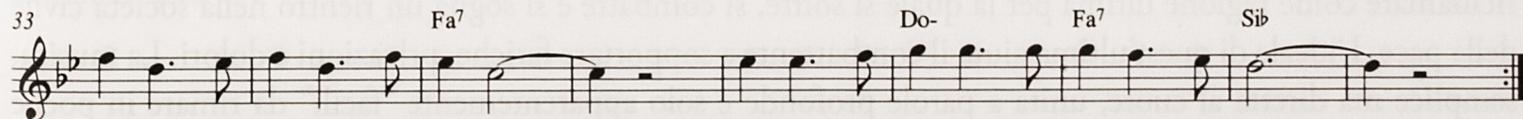
der-ti mi sem-bri 'na ste-l-la oh mo-ro-sa ti deb-bo la - sciar, oh mo-ro-sa ti



deb-bo la - sciar! Eal-lo-rail-ca-pi-ta no m'al-lun-gò la ma-no so-prail bas-ti-men-to mi vuol sa-lu-ta-re



e poi mi dis-se e poi mi dis-se Eal-lo-rail ca-pi-ta-no m'al-lun-gò la ma-no so-prail bas-ti-



men-to mi vuol sa-lu-ta-re e poi mi dis-se i Tur-chi son là.



## *Alpini in Libia (1911)*

Nel conflitto italo-turco per il possesso della Libia (1911) trovarono impiego operativo le truppe alpine, che parteciparono con un numeroso contingente: 13 batterie da montagna e i battaglioni Saluzzo, Edolo, Susa, Tolmezzo, Verona, Mondovì, Fenestrelle, Ivrea, Vestone, Feltre. Essi non furono impiegati come unità autonoma, ma aggregati a reparti di fanteria e presero parte a tutti i combattimenti più significativi, da Ain Zara (4 dicembre), a Sidi Said (26-28 giugno), a Zuara (luglio 1912). Dopo la firma del trattato di pace rimase in Libia l'8° reggimento alpini «Speciale» al comando del colonnello Antonio Cantore. Rimaneva infatti da completare la penetrazione in Tripolitania e in Cirenaica, dove non tutti i capi arabi avevano accettato la sottomissione. Le memorie di guerra dell'epoca ricordano un singolare fenomeno: alla fine di febbraio del 1913 sull'altopiano di Gorian cadde la neve, che diede l'illusione per un attimo agli alpini di essere ritornati nelle loro vallate nate.

Questo brano, scritto da un anonimo alpino del battaglione Saluzzo che partecipò alle campagne libiche, è uno dei più antichi canti degli alpini.

*E la nave s'accosta pian piano  
Salutando: "Italia sei bella,  
al vederti mi sembri n'a stella,  
oh morosa ti debbo lasciar..."*

*E allora il capitano m'allungò la mano  
sopra il bastimento, mi vuol salutare  
e poi mi disse e poi mi disse  
e allora il capitano mi allungò la mano  
sopra il bastimento, mi vuol salutare  
e poi mi disse: "I Turchi son là".*

*E difatti si videro spuntare,  
le nostre trombe si misero a suonare,  
le nostre penne al vento volavano  
tra la bufera e il rombo del cannon.*

*E a colpi disperati, mezzi massacrati  
dalle baionette i turchi fuggivano  
e a colpi disperati, mezzi massacrati  
dalle baionette i turchi fuggivano  
gridando: "alpini", gridando: "alpini!"  
gridando: "alpini, abbiate pietà!"*

*Sulle dune coperte di sabbia  
I tuoi alpini, o Italia, morivano,  
ma nelle veglie ancor ti sognavano  
con la morosa e la mamma nel cuor.*

*E col fucile in spalla, caricato a palla  
son ben armato, paura non ho!  
e col fucile in spalla, caricato a palla  
son ben armato, paura non ho!  
Quando avrò vinto, quando avrò  
vinto,  
quando avrò vinto ritornerò!  
Quando avrò vinto ritornerò*